

## INTERVISTA AL MINISTRO

**Carrozza: «Un miliardo per scuola e ricerca»**

Eugenio Bruno • pagina 11



«Bisogna far sì che i ragazzi guidino il sistema: come accadde nel Dopoguerra, i trentenni devono far ripartire l'Italia»

«Il contatto con le imprese è fondamentale: va riattivata tutta la filiera, alle aziende serve un credito d'imposta che funzioni»

# «Un miliardo a scuola e ricerca»

Il ministro Carrozza: basta parlare di Imu, più spazio ai giovani ricercatori

di Eugenio Bruno

**V**erificare come sono andati i programmi per l'utilizzo dei fondi europei. Puntare all'empowerment dei giovani. Reperire un miliardo per la scuola, l'università e la ricerca. Sono le tre leve che il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, chiede di azionare per rendere il nostro sistema più competitivo e al tempo stesso più attrattivo. Passando anche dall'introduzione di un vero credito d'imposta per le imprese. «Perché i cittadini - sottolinea l'ex rettore della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa - devono capire che non c'è solo l'Imu». E anche perché «non c'è un'opzione B».

**I dati sull'utilizzo dei fondi Ue per la ricerca dicono che abbiamo speso poco più dell'8% e siamo solo quarti in Europa. Che impressione trae da quei numeri?**

La mia impressione è che le nostre prestazioni non siano state all'altezza del valore dei nostri enti di ricerca e delle nostre università. Occorre migliorare dal punto di vista dell'organizzazione della ricerca e aumentare sia il numero che la qualità dei nostri ricercatori. Il mio obiettivo è fare del 2013-2014 l'anno accademico dei giovani ricercatori. Per questo dobbiamo concentrare le risorse sui progetti a cui i giovani possono accedere. Ad esempio, bisogna dare la massima priorità al Firb (il Fondo per la ricerca di base, *n.d.r.*)

**Con quali mezzi?**

Le risorse le stiamo verificando ma dovrebbero essere circa 48 milioni. In più abbiamo lavorato per riportare il turn over al

50% e questo è un successo del Governo Letta. Ma ora è importante favorire una politica complessiva per i giovani ricercatori. Faremo una linea di indirizzo su come andranno realizzate le pubblicazioni. Diremo che verrà premiato chi firmerà le pubblicazioni senza il supervisore di dottorato dimostrando di essere indipendente. È un sistema già adottato nell'European Research Council dove i ricercatori devono dare prova di saper pubblicare da soli. Anche nel valore dei progetti di ricerca terremo conto dell'indipendenza e dell'autonomia dimostrate. E privilegeremo gli atenei e i centri di ricerca che hanno ricercatori come responsabili e coordinatori di progetti. I giovani devono diventare i protagonisti della riscossa. Dobbiamo lavorare per renderli più indipendenti come avviene all'estero. La nostra fuga di cervelli è anche legata al fatto che all'estero i ricercatori sono più liberi e l'ambiente li responsabilizza di più.

**Dai numeri emerge una migliore capacità di spesa nei progetti che coordiniamo. Ma per coordinarli dobbiamo essere più credibili agli occhi di Bruxelles. Come?**

Abbiamo da poco nominato i nostri delegati nel comitato del prossimo programma Horizon 2020. Mi impegno a riceverli una volta al mese e mi diranno come possiamo muoverci. Tra l'altro abbiamo scelto persone che già conoscono il mondo imprenditoriale. Il contatto con le imprese è fondamentale. Non solo con le grandi ma anche con le piccole e le medie. Qui sarà importante anche il ruolo delle università e degli enti di ricerca che dovranno fare da raccordo. È

tutta la filiera infatti che va attivata.

**Anche con il credito d'imposta che le imprese chiedono da anni?**

Certo. Ma deve essere un credito d'imposta vero e che funzioni. Non un click day. È il momento di dire che non si può parlare solo d'Imu. I cittadini devono capire l'importanza della ricerca e dell'innovazione. Ne va della capacità del nostro sistema produttivo e dell'attrattività dei capitali stranieri. C'è un termine che mi piace molto. Ed è l'empowerment dei giovani. Bisogna far sì che i ragazzi guidino il sistema. Come nel Dopoguerra anche oggi tocca ai trentenni fare ripartire l'Italia.

**Ci sono le condizioni politiche per riuscire?**

Su questi temi in Consiglio dei ministri e in Parlamento c'è un buon clima. Forse è più difficile farli passare nelle università e negli enti di ricerca. Ma è un segnale che va dato ai cittadini. Per questo mi chiedo: perché non cercare un miliardo per fare ripartire la scuola, l'università e la ricerca? Puntare sul capitale umano è l'unica via per uscire dalla crisi.

**Prima ha citato Horizon 2020. In quel programma i fondi per la ricerca aumenteranno almeno del 20 per cento. Nei prossimi sette anni riusciremo a migliorare le nostre performance di spesa?**

Non c'è un'altra opzione. È un punto di vita o di morte del nostro sistema. O miglioriamo i tempi e la qualità dei progetti e aiutiamo i giovani ricercatori a essere all'altezza dei loro colleghi o perdiamo il treno. Non c'è un'opzione B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Chiara Carrozza. Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca dal 28 aprile 2013